

Il Viceministro

NON SARÀ FACILE MA SEMPLIFICHEREMO

colloquio con Maurizio Leo

Il sistema delle spese fiscali attende da almeno una decina d'anni una riforma più volte annunciata ma mai davvero neppure avviata. In questa intervista a L'Espresso, Maurizio Leo, viceministro dell'Economia con delega sul Fisco, spiega come intende metter mano a una materia che tocca milioni di cittadini.

Professor Leo, il "Rapporto annuale sulle spese fiscali" a cura della commissione del Mef segnala che il numero delle cosiddette Tax expenditures è aumentato dalle 444 di sette anni fa alle 626 censite a fine 2022. È possibile immaginare un intervento di riordino e di riduzione di queste misure?

«Stiamo lavorando a un organico progetto di delega fiscale. A breve apriremo un confronto con le categorie professionali e associazioni di categoria, sindacati inclusi. Subito dopo, credo entro poche settimane, presenteremo in Consiglio dei Ministri il testo del Disegno di legge delega. La riforma dell'Irpef sarà uno dei pilastri del nuovo fisco, con l'obiettivo di semplificare e alleggerire la tassazione personale, pur nel rispetto delle coperture finanziarie e dei vincoli di bilancio pubblico. Il riordino dell'Irpef che, ricordiamolo, è la principale imposta del nostro sistema tributario, si accompagnerà a una rivisitazione del sistema delle tax expenditures. Un sistema che, come sappiamo, nel 2022 ha avuto per l'Erario un costo esorbitante di quasi 130 miliardi di euro, poco meno del 7% del Pil. Ed è un sistema ormai fuori controllo che alimenta complicazioni e incertezze per i contribuenti».

In generale, quali saranno i criteri con cui il governo affronterà la questione delle tax expenditures, che più volte negli anni passati è stata al centro di progetti di riforma rimasti quasi sempre sulla carta?

«Il fatto che altri progetti siano rimasti sulla carta non significa di per sé che questo obiettivo sia irraggiungibile. Ci sono centinaia di agevolazioni sulle quali ragionare. Lo faremo con attenzione, preservando ov-

vviamente quelle la cui utilità sociale è condivisa da tutti ed è incontestabile: le spese sanitarie; i contributi previdenziali e per la previdenza complementare; le spese per il sostegno dei familiari con disabilità, per l'istruzione, solo per citarne alcune. Sicuramente, andranno salvaguardate le aspettative dei contribuenti che stanno già fruendo di detrazioni connesse a presupposti che si sono realizzati prima dell'entrata in vigore delle nuove regole».

Il valore complessivo del minor gettito derivante dalle spese fiscali è stato pari a 128,6 miliardi nel 2022. Nel 2016 la stessa voce ammontava a circa 85 miliar-

di. Pensa sia possibile nell'arco di qualche anno tornare ai valori del 2016?

«Parlare di numeri è certamente prematuro. Potremo intervenire in una prospettiva temporale di medio-lunga durata, con un approccio modulare e per obiettivi successivi. Valuteremo la fattibilità della razionalizzazione. Saremo attenti alle compatibilità, anche finanziarie, e alla coerenza degli interventi, rispetto al nuovo assetto del sistema fiscale. Quando questo quadro sarà chiaro, allora potremo fare le nostre scelte. I temi su cui ragionare non mancano: ci sono agevolazioni che interessano un numero limitato di contribuenti; altre che comportano benefici modesti; altre ancora che appaiono regressive e finiscono per agevolare solo i contribuenti con redditi elevati. Le agevolazioni sono tante, anzi, troppe. Ma non sono tutte da buttare: credo che vadano guardate con attenzione quelle tax expenditures che si sono dimostrate utili per stimolare il contrasto di interessi o che hanno incentivato tipologie di consumi meritevoli del sostegno dello Stato».

In che modo l'annunciata riduzione aliquote Irpef da quattro a tre si può integrare con un complessivo riordino di deduzioni e detrazioni?

«La riduzione del numero delle aliquote dell'Irpef e una coerente revisione del sistema delle tax expenditures rispondono entrambe a una logica di semplificazione del sistema di prelievo. In questo senso, le due misure perseguono il medesimo obiettivo, che nel nostro disegno, dovrebbe essere poi completato con l'apporto all'aliquota unica per tutti i contribuenti».

Non ritiene che in una fase di debole crescita economica sarà particolarmente difficile intervenire sulle tax expenditures, tenendo anche presente, come si legge nel rapporto, che le spese fiscali presentano «un prevalente utilizzo per finalità politiche e di scambio con i vari gruppi di interesse»?

«Come già detto, non sarà facile. Ma anche guardando ai tentativi fatti nel passato, credo di poter dire che la fase attuale offra un evidente vantaggio: è vero che semplificare e sfoltire la giungla delle tax expenditures sarà un lavoro complesso, ma è altrettanto vero che una razionalizzazione delle spese fiscali può avere maggiori possibilità di successo se inserita, come noi faremo, in un percorso complessivo di riforma fiscale, per di più in una prospettiva di legislatura. Togliere a un contribuente un beneficio fiscale è, ovviamente, difficile. Farlo in un contesto più ampio di riordino della tassazione può rendere il percorso meno accidentato. E, forse, può essere d'aiuto per arginare le richieste di lobby e gruppi di interessi». **V.M.**

TE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

